

specialmente di Venezia, Firenze e Genova, come attestano varie lettere contemporanee,¹ rimasero malcontente della scelta, sebbene nelle lettere ufficiali di queste città si esprimesse la massima soddisfazione per l'esaltamento del cardinale di Valencia.²

L'amor proprio nazionale italiano sentì amaramente che la dignità pontificia fosse toccata a uno straniero.³ Vespasiano da Bisticci si esprime con taglienti parole sulla elezione di un vecchio Catalano, mentre persino a Costanza era riuscito un Italiano.⁴ Allora anzi fu manifestata l'opinione, che scoppierebbe presto un grande scisma, e che parecchi cardinali abbandonerebbero la Corte papale, ove nei primi giorni dopo l'elezione esercitarono influenza preponderante lo Scarampo e l'Alain.⁵ Inoltre temevasi, specialmente nelle ricordate repubbliche di Venezia, Firenze e Genova, un aumento della potenza già straordinariamente grande di re Alfonso, dall'altra una preferenza troppo grande per gli odiati Catalani. La storia che seguì non ha che troppo confermato quest'ultima preoccupazione, mentre per fortuna non si realizzò la paura, che in virtù del già suo segretario decorato della tiara re Alfonso disporrebbe ora della Santa Sede.

Indubbiamente Calisto III aveva a Roma la fama di uomo dalle rette intenzioni, giusto e schietto. Il nuovo papa, riferiva il 3 di maggio 1455 il procuratore dell'Ordine teutonico al gran maestro, è un vecchio signore di onorata e virtuosa vita e di fama

¹ Cfr. i ** dispacci di Antonius Guidobonus da Venezia 12 aprile 1455 e di Iohannes de la Guardia da Genova 14 aprile 1455 nell'Archivio di Stato in Milano, *Curt. gen.*, in *Acta Pontificum* I, 41 s.

² GUARINI (*Legazioni* 34-35) pubblicò la lettera gratulatoria de' Fiorentini. Cfr. le ** lettere 15 e 18 aprile de' Genovesi al papa e al cardinali (Archivio di Stato in Genova, *Litt.* vol. XVIII, f. 128, 132, in *Acta Pontificum* I, 42 s., 44). In una * lettera della repubblica di Venezia ai cardinali Scarampo e Barbo del 20 aprile 1455 leggiamo le seguenti parole: «Hoc aliquod electum cum potius celestis quam humana existimanda sit: fatemur non satis libere explicare posse quantum gaudii et immense letitie mens nostra percipit» (*Sen. Sec.* XX, f. 368; Archivio di Stato in Venezia).

³ Cfr. il dispaccio di R. Sansoverino in *PETRUCCELLI DELLA GATTINA* I, 286. * Lettera di Lionardo Vernacci a Piero di Cosimo de' Medici, d. d. Roma 2 d. X aprile 1443: «Per lettere de Roberto [Martelli; v. sopra p. 650 n. 4] a Cosimo avete inteso della elezione del nuovo papa lo chiaro de Valencia; vedete per la esultanza de nostri Tallani ove ci trobiamo tuoti. Regnano Chetiani e ora dia come la loro natura ci si confa. Bisogna per questa volta aver pazienza duna chosa, mi chonforto che dovera durar pocho di tempo sichevole lora e noi. (Carleggio insazi il principato. Filza XVII, n. 531; Archivio di Stato in Firenze).

⁴ *Mal. Spicil.* I, 190. GÖTTGEN 417 s. V. anche la *Cronica Perugina* in *Pol. per l'Univ.* IV (1906), 122.

⁵ Vedi *PETRUCCELLI DELLA GATTINA* I, 286. Cfr. il * dispaccio di Fr. Contarini da Siena il 20 aprile 1455 (*Cod. R. VII-MCXCVI della Marciana* a Venezia).